

EZIO BUCHI

UN TRENTINO NELLE STORIE DI AMMIANO MARCELLINO

Dopo Giuliano, detto l'Apostata, che regna dal febbraio del 360 d.C. al 26/27 giugno del 363 ⁽¹⁾, al quale segue Gioviano, imperatore fino al 17 febbraio del successivo anno 364 quando a trentatré anni muore improvvisamente con l'accusa e la colpa di essersi vergognosamente arreso ai barbari ⁽²⁾, dagli eserciti viene acclamato *Augustus* Valentiniano I (25 febbraio 364-17 novembre 375) ⁽³⁾, che, riservando a sé il governo dell'Occidente, non solo affida al fratello Valente il controllo dell'Oriente (28 marzo 364-9 agosto 378) ⁽⁴⁾, ma già dal 24 agosto del

⁽¹⁾ E. VON BORRIES, *Iulianus*, in RE, X, 1, 1918, cc. 26-91, n. 26; C. BARBAGALLO, *Iulianus*, in DE, IV, 12-14, 1946-1947, pp. 177-209; A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALES-J. MORRIS, *Fl. Claudius Iulianus*, in PLRE, I, 1975, p. 477, n. 29; R. HANSLIK, *Flavius Claudius Iulianus*, in KP, II, 1975, cc. 1515-1517, n. 5; D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, pp. 323-325; K. ROSEN, *Fl. Claudius Iulianus*, in NP, VI, 1999, cc. 11-14.

⁽²⁾ O. SEECK, *Iovianus*, in RE, IX, 2, 1916, cc. 2006-2011, n. 1; G. MANCINI, *Iovianus*, in DE, IV, 6, 1929, pp. 82-84; A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *Fl. Iovianus*, in PLRE, I, 1975, p. 461, n. 3; A. LIPPOLD, *Iovianus*, in KP, II, 1975, cc. 1444-1445; D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, p. 326; W. PORTMANN, *Iovianus*, in NP, V, 1998, cc. 1093-1094.

⁽³⁾ AMM. MARC., XXVI, 1, 5; XXVI, 2, 2-11. Sul personaggio cfr. A. NAGL, *Valentinianus I*, in RE, VIIA, 2, 1948, cc. 2158-2204, n. 1; A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *Flavius Valentinianus*, in PLRE, I, 1975, pp. 933-934, n. 7; A. LIPPOLD, *Valentinianus*, in KP, V, 1975, cc. 1093-1096, n. 1; D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, pp. 327-329; W. PORTMANN, *Flavius Valentinianus I*, in NP, XII/1, 2002, cc. 1083-1085, n. 1, ma anche R. SORACI, *L'imperatore Valentiniano I*, Catania 1971.

⁽⁴⁾ AMM. MARC., XXVI, 4, 1-3. Cfr. A. NAGL, *Valens*, in RE, VIIA, 2, 1948, cc. 2097-2137, n. 3; A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *Flavius Valens*, in PLRE, I, 1975, pp. 930-931, n. 8; A. LIPPOLD, *Valens*, in KP, V, 1975, cc. 1090-1091, n. 2; D.

367, in conseguenza di una grave malattia, che aveva fatto temere per la sua vita, provvede a cooptare come *Augustus* d'Occidente il primogenito Graziano di appena 8 anni ⁽⁵⁾.

Mentre l'ultimo grande storico di Roma, il greco-siriano Ammiano Marcellino, nato intorno al 335 d.C. ⁽⁶⁾, si accinge a descrivere con dovizia di particolari e di aneddoti le intricate vicende del periodo dominato da questi tre ultimi imperatori (Valentiniano I, il fratello Valente e il figlio Graziano), agli ordini dei quali aveva prestato fedele servizio militare per dieci anni come alto ufficiale, arrivato agli anni 371/372 annota in quale modo Valente, allontanatosi da Antiochia, durante una pausa della lunga guerra contro i Parti (*Parthico fragore cessante*), salta sul collo a tutta l'Asia (*cervicibus Asiae totius insedit*) ⁽⁷⁾. Il racconto di tale impresa prende l'avvio dall'unico membro dell'ordine senatorio originario di Trento finora noto: è *Festus quidam Tridentinus* ⁽⁸⁾, di infima e ignota stirpe (*ultimi sanguinis et ignoti*), il quale, dopo aver ricoperto a Roma le funzioni di *magister memoriae*, cioè di direttore della cancelleria imperiale ⁽⁹⁾, per volontà del fato (*decernentibus fatis*) viene trasferito in Oriente, dove fin dal 365, se non dal 368 ⁽¹⁰⁾, amministra in qualità di *consularis* la Siria e lascia esempi di mitezza e di rispetto della legge (*bona lenitudinis et reverentiae reliquit exempla*) ⁽¹¹⁾. Festo, ini-

KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, pp. 330-331; H. LEPPIN, *Flavius Valens*, in NP, XII/1, 2002, cc. 1079-1082, n. 2.

⁽⁵⁾ AMM. MARC., XXVII, 6, 4-13. Cfr. O. SEECK, *Gratianus*, in RE, VII, 2, 1912, cc. 1831-1879, n. 3; G. COSTA, *Gratianus*, in DE, III, 1922, pp. 566-592; A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *Fl. Gratianus*, in PLRE, I, 1975, p. 401, n. 2; A. LIPPOLD, *Gratianus*, in KP, II, 1975, cc. 870-871, n. 2; D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, pp. 333-334; H. LEISTEN, *Flavius Gratianus*, in NP, IV, 1998, cc. 1208-1210, n. 2. Sul personaggio si veda anche V. MESSANA, *La politica religiosa di Graziano*, Roma 1999, soprattutto pp. 14-26.

⁽⁶⁾ AMM. MARC., XVI, 10, 21: era *adulescens* nell'anno 357 d.C.

⁽⁷⁾ AMM. MARC., XXIX, 2, 21.

⁽⁸⁾ AMM. MARC., XXIX, 2, 22-28. Cfr. O. SEECK, *Festus*, in RE, VI, 2, 1909, cc. 2256-2257, n. 10; A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *Festus*, in PLRE, I, 1975, pp. 334-335, n. 3; A. LIPPOLD, *Festus*, in KP, II, 1979, c. 539, n. 3; W. PORTMANN, *Festus*, in NP, IV, 1998, c. 495, n. 3. Il personaggio è ripreso da A. BUONOPANE, *Regio X. Venetia et Histria. Tridentum*, in SI, n.ser. VI, Roma 1990, p. 121; ID., *Società, economia, religione*, in *Storia del Trentino. II. L'età romana*, a cura di E. Buchi, Bologna 2000, p. 137.

⁽⁹⁾ A. LIPPOLD, *Magister a memoria*, in KP, III, 1975, c. 876, n. 4; C. GIZEWSKI, *Magister a memoria*, in NP, VII, 1999, cc. 673-674.

⁽¹⁰⁾ COD. THEOD., VIII, 4, 11 e LIBAN., *Or.*, I, 156-159, 163.

⁽¹¹⁾ AMM. MARC., XXIX, 2, 22.

zialmente amato come un fratello e con ogni probabilità protetto da un tale Massimino, che era stato suo compagno e aveva assunto contemporaneamente a lui, fra i quindici e i diciassette anni, la toga *virilis* ⁽¹²⁾ fino ad occupare nella capitale incarichi di alta responsabilità quali la *praefectura annonae* (368/370) e la *praefectura vicaria urbi* (370/371) ⁽¹³⁾, appare negli anni fra il 372 e 378 quale governatore dell'Asia con l'incarico di *proconsul* ⁽¹⁴⁾. Si appresta ormai a veleggiare verso la gloria (*velificatione tranquilla, ut aiunt, ferebatur ad gloriam*), allorché apprende che proprio il suo intimo amico Massimino era divenuto funesto nei confronti di ogni persona onesta (*audiens autem Maximinum optimo cuique exitialem*). Più volte biasima il suo modo di agire, che ritiene dannoso e turpe, ma quando viene a sapere che grazie ai funerali di persone empicamente uccise Massimino era stato promosso nel 371 e per altri cinque anni, senza alcun merito, *praefectus praetorio* ⁽¹⁵⁾, Festo si sente vivamente spinto a imitarlo e ad avviarsi verso simili azioni e speranze (*exarsit ad agenda sperandaque similia*). Come un istrione cambia improvvisamente maschera (*histrionis ritu mutata repente persona*) e desideroso di far del male al prossimo avanza con gli sguardi attenti e crudeli (*incedebat oculis intentis ac diris*), perché va convincendosi di poter ottenere la prefettura soltanto se si fosse macchiato di condanne di innocenti. Sebbene molti e vari siano gli atti da lui compiuti con estrema durezza, per usare una espressione eufemistica, è sufficiente narrarne alcuni, noti e famosi, che avevano come fine l'imitazione dei misfatti compiuti da Massimino a Roma. Ammiano Marcellino, sottolineato che il modo con cui si compiono azioni buone o cattive è ovunque lo stesso (*ratio eadem est ubique recte secusve gestorum*), anche se differiscono le circostanze (*etiam si magnitudo sit dissimilis rerum*), ricorda che Festo fa uccidere un filosofo di nome Ceranio, uomo di non piccoli meriti,

⁽¹²⁾ W.H. GROSS, *Toga*, in KP, V, 1975, c. 880; J. REGNER, *Tirocinium fori*, in RE, VIA, 1985, cc. 1450-1453. G. BINDER-M. SAIKO, *Lebensalter D. Rom und Italien*, in NP, VI, 1999, cc. 1210-1212.

⁽¹³⁾ AMM. MARC., XXVIII, 1, 5: *praefectura vicaria*; XXVIII, 1, 6: *ad curandam urbis annonam*; XXVIII, 1, 9 e 31: *praefectura annonae*. Sul personaggio e sui suoi misfatti, oltre a quanto descritto con ampiezza di particolari da Ammiano Marcellino (soprattutto XXVIII, 1, 5-43, ma anche XXVIII, 3, 4; XXIX, 2, 22-23; XXIX, 3, 1-2; XXIX, 6, 3), si vedano W. ENSSLIN, *Maximinus*, in RE, suppl. V, 1931, cc. 663-664, n. 6; A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *Maximinus*, in PLRE, I, 1975, pp. 577-578, n. 7; O. HILTBRUNNER, *Maximinus*, in KP, III, 1975, c. 1112, n. 3; W. PORTMANN, *Maximinus*, in NP, VII, 1999, c. 1073, n. 3.

⁽¹⁴⁾ AMM. MARC., XXIX, 2, 22.

⁽¹⁵⁾ AMM. MARC., XXVIII, 1, 41 e XXX, 2, 11.

che non era riuscito a piegare con crudelissime torture, soltanto perché in una lettera confidenziale alla moglie aveva aggiunto in greco: σὺ δὲ νόει καὶ στέφε τὴν πύλιν, «tu pensa e incorona la porta», un'espressione proverbiale usata di solito perché chi la ascolta sappia che deve fare qualcosa di una certa importanza. Fa poi uccidere, ritenendola colpevole, una vecchia senza malizia, che era solita guarire le febbri intermittenti con una filastrocca innocua, dopo che era stata chiamata per curare sua figlia. Fra le carte di un illustre cittadino, che Festo aveva ordinato di indagare per motivi d'ufficio, fu trovato l'oroscopo di un certo Valente. Poiché l'interessato, richiesto per quale ragione avesse preparato l'oroscopo dell'imperatore, respingeva le accuse infondate e prometteva di provare con documenti ineccepibili che si trattava di suo fratello Valente morto da tempo e non dell'imperatore Valente, che allora governava sulla parte orientale dell'impero, non si aspettarono le prove della verità, ma, dopo averlo fatto dilaniare con torture, lo fece uccidere. L'esemplificazione della crudeltà di Festo si conclude con il racconto di un giovane, che visto alle terme avvicinare le dita dell'una e dell'altra mano alternativamente al marmo e al petto contando le sette vocali, ovviamente quelle dell'alfabeto greco in uso là dove avvenivano i fatti narrati, poiché riteneva che ciò fosse un rimedio al male di stomaco, tratto in giudizio fu torturato e poi decapitato.

Fin qui il racconto di Ammiano Marcellino, al quale si può aggiungere qualche altra notizia come quella dell'uccisione, accanto al già ricordato filosofo Ceranio, di un secondo filosofo, di nome Massimo, che sarebbe stato mandato a morte assieme ad altri seguaci di magia ⁽¹⁶⁾.

Il nostro Festo, che dovrebbe essere morto a ridosso del 30 dicembre 379 ⁽¹⁷⁾, se non qualche giorno dopo, il 3 gennaio del 380 ⁽¹⁸⁾, è stato indicato con il nome ampliato di *Rufius Festus* e in alternativa soprattutto con *Rufius Festus Avienus*, poeta contemporaneo di buona fama approdato al consolato ⁽¹⁹⁾, come l'autore di un *Breviarium* dedicato all'imperatore Valente, in cui vengono raccontate la progressiva formazione dell'Impero e le intricate vicende relative alle guerre sostenute dai Romani in Oriente, in particolare contro i Parti, escluse però le imprese

⁽¹⁶⁾ ZOS., IV, 15; SUDA, s.v. Φῆστος; LIBAN., *Or.*, I, 158.

⁽¹⁷⁾ EUNAP., *Vita soph.*, XXXXVIII, 1.

⁽¹⁸⁾ EUNAP., *Vita. soph.*, VII, 6, 11-13.

⁽¹⁹⁾ Sull'intera questione tuttora discussa si vedano almeno, ricchi di riferimenti bibliografici, J. W. EADIE, *The Breviarium of Festus. A Critical Edition with Historical Commentary*, London 1967, soprattutto pp. 4-7; R. HERZOG-P. LEBRECHT SCHMIDT, *Nouvelle histoire de la littérature latine*, V, Brepols 1993, pp. 239-240; R.W. BURGESS, *Eutropius V.C. magister memoriae?*, in *Classical Philology*, 96, 2001, pp. 76-81.

dell'imperatore Valente, che l'autore prometteva di riprendere in seguito con più degna eloquenza. Di certo il suo nome non lascia traccia alcuna nell'onomastica epigrafica trentina ⁽²⁰⁾. Un simile personaggio non è certo un vanto per la città, né porta grande gloria alla *gens Tridentina*, che forse anche per questo nei secoli lo ha pressoché ignorato e relegato nel silenzio di una *damnatio memoriae* decretata dalla storiografia locale.

Breve comunicazione, che mi auguro non sarebbe dispiaciuta ad Adriano, ricercatore attento delle *res Tridentinae*.

⁽²⁰⁾ Un unico caso, ma al femminile, è registrato a Riva del Garda, dove è ricordata una *Servilia Festa*, che innalza un monumento funerario alla madre *Quintia Maxima* (CIL, V, 4994 = P. CHISTÉ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto-Trento 1971, p. 207, n. 164 e fig. 137). Ben documentata invece nella Cisalpina, ma non nel Trentino, la *gens Rufia* (CIL, V, *indices*, p. 1125).

